

Promemoria degli incontri avuti fra il 24 e il 27 gennaio 1983 dalla delegazione del Comitato di giornalisti italiani per la difesa dei colleghi scomparsi in Libano nel settembre del 1980.

**alla giunta esecutiva della F.N.S.I.
al consiglio direttivo dell'A.S.R.
al direttivo della Stampa Parlamentare
e p.c. al ministero degli Interni
al ministero delle Difesa**

Nel settembre del 1980 due colleghi, Italo Toni (professionista, catena "Diari") e Graziella de Palo (collaboratrice di "Paese Sera", "Astrolabio" e "Diari") scomparvero in maniera misteriosa dalla città di Beirut. Da allora, sulle sorte dei due giornalisti, sono circolate le voci più disparate. Le uniche cose certe, di cui il magistrato italiano che indaga sulla vicenda è perfettamente a conoscenza, sono le indagini condotte dal responsabile del SISMI in Libano, col. Giovannone, dall'ambasciatore D'Andrea (che inviava regolarmente telegrammi alla Farnesina) e le dichiarazioni pubbliche di Arafat, Abu Ayad (responsabile servizi di sicurezze dell'OLP), Forlani, Santovito e Spadolini.

Nonostante tutte queste persone abbiano più volte indicato trattative in corso per la liberazione dei due (o quanto meno di Graziella) e abbiano più volte dichiarato che i due erano vivi ed in buone condizioni, dopo quasi due anni e mezzo tutto sembra dimenticato.

È inutile ora rifare la storia di due anni di fatti contraddittori, di tentativi di depistaggi e di voci messe in giro ad arte sui due colleghi scomparsi, entreremmo in un campo che non ci compete. L'unica cosa che ci preme è sapere che fine hanno fatto due colleghi che si erano recati in Libano per svolgere le loro professioni, che fine hanno fatto due cittadini italiani e, se possibile, riportarli con noi. Il resto, le strumentalizzazioni non ci riguardano e non ci devono riguardare, l'unico nostro interesse, e ci auguriamo anche della FNSI e dell'ASR, è l'assurdo di sue esseri umani spariti nel nulla.

Per questo il Comitato di giornalisti ha deciso, grazie all'intervento della FNSI e dell'ASR, di recarsi a Beirut. La situazione nella capitale libanese è profondamente cambiata e si sperava che le autorità dicessero una volta per tutte quello che, siamo convinti, sanno di questa storia. Non abbiamo ottenuto fatti confortati da prove, ma abbiamo ricevuto dagli impegni ufficiali. Impegni che ora le nostre autorità debbono far rispettare. Il caso Toni-de Palo per noi non si chiuderà fino al raggiungimento della verità.

1 - l'ambasciatore italiano a Beirut, Francesco Ottieri, ha ricevuto la delegazione alle 9 del mattino ai lunedì 24 gennaio. All'incontro era presente il consigliere De Lutio che era stato, il giorno precedente, in aeroporto ad accogliere il gruppo. L'ambasciatore Ottieri ha dichiarato la propria disponibilità e ha comunicato un primo calendario di incontri già predisposti dall'ambasciatore in vista dell'arrivo della delegazione. A tale lista, la delegazione ha chiesto di aggiungere un incontro

con il presidente libanese Amin Gemayel, per il quale il presidente Pertini aveva consegnato, a Roma, una lettera personale alla signora De Palo e ad Ettore Tito che erano stati ricevuti al Quirinale per annunciargli il viaggio. L'ambasciatore Ottieri ha preso visione della lettera e ha subito dichiarato i propri dubbi sulla fattibilità di tale incontro per gli impegni di Gemayel; ha comunque assicurato che avrebbe fatto il possibile per renderlo realizzabile,

2 - La delegazione ha quindi incontrato, nella stessa mattinata del 24, il comandante del contingente italiano in Libano, generale Angioni.

Nel pomeriggio ha avuto un incontro con esponenti dei servizi di sicurezza libanesi e un altro con il Patriarca Khoreiahe.

La mattina successiva, accompagnata dal consigliere Bandini dell'ambasciata italiana, è stata ricevuta dal ministro della Giustizia Roger Chikani e, alle 12 ha tenuto, nell'hotel Le Marly, – dove ha preso alloggio – una conferenza stampa per illustrare le ragioni del viaggio e chiedere pubblicamente la solidarietà sia dei giornali internazionali che delle autorità libanesi.

Il giorno successivo, 26 gennaio, la delegazione, accompagnata dal consigliere De Lutio, ha incontrato il direttore generale delle “Sureté Generale”, Zair Al Bustani, e successivamente, ha avuto un colloquio con il portavoce delle Forze Libanesi Nachun Farha.

Infine la mattina del 27, in un incontro con il presidente della Corte di cassazione, Camille Geagea, è stato ottenuto l'impegno di aprire un'inchiesta della magistratura che faccia luce sulla vicenda.

3 - Nessun esito ha avuto la richiesta di incontrare il responsabile dell'OLP. Nessun esito ha avuto la richiesta di incontrare il presidente Gemayel, nonostante la lettera del presidente della repubblica italiana. La lettera è stata pertanto consegnata nelle mani dell'ambasciatore Ottieri.

4 - Da tutti gli incontri avuti, ed in particolare da quelli con il ministro della Giustizia, con il direttore delle “Sureté” e con il procuratore generale della Corte di cassazione, è emerso l'impegno esplicito delle autorità libanesi a prodigarsi per far luce sulle vicende di Graziella de Palo e Italo Toni, e per chiarire i termini delle trattative in passato intercorse per la loro liberazione.

Giacché tale impegno dovrà concretizzarsi in comunicazioni che, sia dal governo libanese, che dalla “Sureté Generale”, verranno inviate alla famiglia De Palo e al Comitato per la difesa dei colleghi scomparsi in Libano tramite i canali dell'ambasciata italiana a Beirut, la delegazione ha pregato l'ambasciatore Ottieri di mantenere attivi tutti i contatti necessari, sia con le autorità libanesi interessate, che con la stessa delegazione.

La delegazione ha dichiarato la propria intenzione di tornare a Beirut o di recarsi in qualunque altro luogo opportuno, qualora se ne manifestasse l'esigenza, anche per eventuali ritardi nel mantenere gli impegni assunti.

Comitato dei giornalisti, 08 02 1983